

BOC1008

jefferson

Conversazione

Campo	Valore
Codice	BOC1008
Tipo	esame
Durata	00:14:20
Partecipanti	2
Rapporto	asimmetrico
Moderatore	yes
Argomento	fisso
Anno	2018
Punto di raccolta	BO

Partecipanti

Codice	Occupazione	Genere	Regione	Età	Titolo di studio
BO117	intell	F	lombardia	36-40	
BO141	stud	F	emilia-romagna	21-25	

Trascrizione

Parlante	Tempo unità	Testo
BO117	0:02-0:03	o:kay,
	0:06-0:08	all:ora
	0:08-0:13	e::hm dunque mi ricordo che lei ha frequen[tato] e::hm
BO141	0:11-0:12	[°sì, (esatto)°]
BO117	0:14-0:20	le direi di e:h cominciare con una definizione di eh cortesia
	0:20-0:20	mh?
	0:21-0:27	e::h e poi ehm: facciamo un esempio di fenomeno linguistico che può essere ricollegato
BO141	0:27-0:28	alla cortesia.
	0:28-0:32	okay, allora eh la cortesia è un motore forte per essere indiretti,
	0:32-0:37	infatti abbiamo visto che è la possibilità di attenuare la forza illocutiva di un enunciato
	0:37-0:41	e minimizzando gli eventuali effetti negativi di un atto diretto
BO117	0:41-0:46	e::h infatti abbiamo studiato tan~ delle strategie della cortesia ma anche marcatori di cortesia,
	0:44-0:46	((tossisce))
BO141	0:46-0:50	abbiamo visto che esiston~ ne esistono tantissimi come per esempio i playdowns,
	0:50-0:54	gli understaters eh oppure gli scope staters, gli agent devicers
	0:54-0:56	che sono comunque tutti
	0:56-1:01	che ha~ ha~ hanno delle funzioni diverse però ci siamo concentrati prevalentemente sugli onorifici
	1:02-1:04	eh in quanto abbiamo visto che eh

Parlante	Tempo unità	Testo
	1:04–1:09	gli onorifici stabiliscono delle relazioni fra fra parlante e l'ascoltatore
	1:09–1:14	ehm che gli onorifici sono molto importanti per esempio in lingue in lingue asiatiche
	1:14–1:21	perché ehm in qualche modo sono delle delle forme linguistiche speciali usate per veicolare il rispetto nei confronti dell'interlocutore,
	1:21–1:23	oppure del referente
	1:23–1:31	e abbiamo visto:: gli onorifici appunto per p~ mh gli address honorifics che sono quelli per appunto per per l'interlocutore,
	1:31–1:32	abbiamo visto i pronomi,
BO117	1:32–1:35	ragioniamo ancora un po' sulla definizione [di cortes]ia
BO141	1:34–1:35	[mh mh]
	1:35–1:42	e la cortesia la la la utilizziamo molto mol~ la utilizziamo molto spesso per esempio negli atti linguistici indiretti
	1:42–1:48	e::h in quanto per essere in~ è è una delle strategie per essere indiretti perché in qualche modo
	1:48–1:52	e:hm ci ci ci permette eh di e:hm
	1:52–1:55	è è è fa ehm è quella parte
	1:55–2:00	che permette all'interlocutore di arrivare in qualche modo all'intenzione all'intenzione illocutiva del parlante
	2:00–2:02	perché m~ molto spesso noi
	2:02–2:08	ne~ negli enunciati il significato dell'enunciato non è quello non non è quello dell'in~ quello che vuole intendere il parlante quindi
	2:08–2:11	molto spesso questi eh utilizza la cortesia
	2:11–2:15	e sta all'interlocutore poi dopo eh ri~ ricondurre
	2:16–2:21	eh l'atto linguistico diretto all'atto eh corretto ovvero all'intenzione comunicativa del parlante
BO117	2:21–2:26	quindi lei sta dicendo che il parlante per essere <cortese> non è di[retto]
BO141	2:25–2:26	[esatto] sì
BO117	2:26–2:33	di conseguenza la sua intenzione è diversa da quella [manifestata nell'atto:: diretto]
BO141	2:30–2:32	[~festata nel significato letterale sì]
	2:32–2:33	[esa]tto
BO117	2:33–2:33	mh
	2:34–2:38	però torniamo alla definizi[one] no? abbiamo visto diverse definizioni
BO141	2:36–2:37	[mh mh]
	2:38–2:41	abbiamo visto la teoria la teoria di lakoff,
	2:41–2:46	e:h di leech in quanto lakoff vede la cortesia come un evitamento di conflitto
	2:46–2:54	eh egli pensa che ehm la la cortesia lavora assieme lavori assieme al principio di cooperazione e che sia in grado di spiegare
	2:54–2:56	la violazione di in~ di tante massime
	2:56–3:00	e infatti afferma che quando non lavora il principio della cortesia lavora e:hm
	3:00–3:03	il: il principio di cooperazione di grice e viceversa
	3:04–3:11	in quanto: la teoria di grice è vista come un sottoinsieme eh della della politeness perché
	3:11–3:15	principalmente la: il principio di cooperazione afferma di essere chiari
	3:15–3:20	e: e la la e l'essere chiari è una delle macro regole e:h della cortesia

Parlante	Tempo unità	Testo
	3:20–3:26	poi dopo eh abbiamo visto come anche lakoff declina la cortesia in tre massime
	3:26–3:32	eh ovvero che n~ n~ non imporre, ehm dai dai opzioni cioè dà libertà di scegliere e fai star bene l'altro
	3:32–3:36	poi abbiamo visto invece la cortesia (.) di leech
	3:36–3:44	che abbiamo visto che per per questo linguista la cor~ per questo linguista la cortesia lavora parallelamente al principio di cooperazione
	3:44–3:48	e e questa e questa cortesia viene articolata in sei massime
	3:48–3:52	che sono il tatto, la generosità, la modestia, l'accordo, l'approvazione, la simpatia,
	3:52–3:57	poi ci siamo chiesti però se la cortesia lavori univar~ universalmente
	3:57–4:01	oppure se eh sia influenzata dal contesto e o dalla cultura
	4:02–4:07	quindi abbiamo visto come leech ha cercato di eh creare una scala per misurare la politeness
	4:07–4:12	attraverso una scala di costi benefici, costi per il parlante, benefici per l'interlocutore
	4:12–4:16	e una scala di autorità che: stabilisce il grado di familiarità
	4:16–4:22	oppure e a~ o~ inoltre una sc~ la scala dell'opzionalità in quanto bisogna dare all'interlocutore la libertà di scegliere
	4:22–4:30	e la scala dell'indirettezza perché il parlante deve sa~ deve deve deve prevedere lo sforzo interl~ interpretativo dell'interlocutore
BO117	4:30–4:30	mh mh
BO141	4:30–4:33	poi abbiamo visto la cortesia di brown e levinson
	4:33–4:37	eh in quanto essi attribuiscono alla cortesia tutti quegli atti che il parlante compie
	4:37–4:40	per salvaguardare la propria identità a discapito degli altri
	4:41–4:42	infatti si vedono eh
BO117	4:42–4:48	ecco mh identità? siamo~ sicuri? perché lei non ha ancora nominato un concetto che invece è centrale
BO141	4:48–4:49	la faccia
BO117	4:49–4:53	esatto la faccia, chi chi è mh per [primo a parlarne]
BO141	4:51–4:56	[e:h goffman introdusse] la nozione di faccia negli anni cinquanta
BO117	4:53–4:54	[goffman]
BO141	4:56–5:00	eh infatti per goffman eh salvaguardare la faccia non è l'obiettivo dei parlanti
	5:00–5:04	ma il risultato dell'adeguamento dei parlanti ad un ordine rituale
	5:04–5:09	e:h quindi la faccia è quel valore sociale che ognuno di noi mostra di sé agli altri
	5:09–5:15	e:hm in accordo con la con la valutazione del gioco di specchi tra parlante e e ascoltatore
	5:15–5:16	quindi ehm
	5:16–5:19	(no) p~ p~ p~ per goffman eh l~ la la
	5:19–5:24	salvaguardare la faccia è il risultato dell'atteggiamento dei parlanti che seguono determinati riti
	5:24–5:30	e inoltre la faccia è strettamente collegata all'autov~ al processo di autovalutazione
	5:30–5:35	e attraverso il modo in cui il proprio sé è costruito rispetto agli altri partecipanti alla conversazione
	5:35–5:41	infatti io ho la percezione della mia faccia in base a come gli altri si comportano con me nell'interazione sociale,

Parlante	Tempo unità	Testo
	5:41-5:44	però abbiamo visto come questo concetto sia un po' volatile perché di~
	5:44-5:51	cambia eh da da interazio~ dipende da interazione a interazione, può continuamente essere ehm rinegoziato
	5:51-5:52	e quindi
BO117	5:52-5:56	e brown e levinson come la definiscono:: invece la faccia?
BO141	5:56-6:00	la essi enfatizzano la faccia eh rispetto al suo carattere difensivo
	6:00-6:04	eh in quanto egli e~ essi e::hm:
	6:04-6:08	definiscono eh la la faccia come e::h ciò
	6:08-6:13	che ci permette di eh difenderci eh dal difenderci dal da gli altri
	6:13-6:17	e ed è una nozione universale abbiamo visto come dividono eh la
BO117	6:17-6:21	no la faccia non è ciò che ci permette di difenderci dagli altri eh
BO141	6:24-6:25	è è
	6:30-6:35	è perché ha~ hanno~ enfatizzato questo (lipo~) questo la la faccia
	6:35-6:39	eh rispetto a~ al suo valore al suo valore dif~ difensivo quindi se sono
BO117	6:39-6:41	[sì però in che senso]?
BO141	6:39-6:42	[si sono occupati di] vedere e::h il sé
	6:42-6:44	eh ch~ che è comunque
	6:44-6:49	eh un la la faccia è un è un insieme stabile di valori che ognuno di noi ha
	6:49-6:53	eh d~ dentro di sé e che in qualche modo ehm
	6:53-7:00	porta avanti eh nel~ nello: nella conversazione quindi è quell'immagine di sé eh po~ positiva
	7:00-7:05	e coerente che ognu~ che ogni partecipante porta avanti nello nello scambio comunicativo
	7:05-7:09	e che include il desiderio che questa immagine [sia] riconosciuta e apprezzata
BO117	7:07-7:08	[mh]
BO141	7:09-7:13	quindi ehm (po') co~ co~ co~ corrisponde ehm al~ al voler~
	7:13-7:17	al voler essere apprezzati e a a mantenere la propria libertà di azione.
	7:18-7:23	[>abbiam visto< la positive], la negative la negative polite la la faccia positiva e la faccia negativa
BO117	7:18-7:19	[e quindi come vie~]
BO141	7:23-7:25	e::hm che quindi ehm infatti
	7:25-7:29	per brown e levinson la rappresentazione di sé è dentro ognuno di noi
	7:29-7:31	e da essa nascono degli atteggiamenti eh volti
	7:31-7:35	a mantenere la propria liber~ libertà di azione e il >desiderio< di voler essere apprezzati quindi
	7:36-7:42	abbiamo visto la dimensione so~ la dimensione sociolo~ ehm fi~ filosofica in cui questi elaborano elaborano la teoria.
BO117	7:42-7:47	va bene, cambiamo:: (.) ambito
	7:47-7:51	e::h e parliamo dell'accessibilità dei referenti,
	7:51-7:57	le scale di accessibilità dei referenti che:: abbiamo affrontato nella parte fin[ale:: °del corso° mh]
BO141	7:55-7:57	[nella linguistica testuale]
	7:57-8:01	abbiamo visto la scala del di accessibilità di chafe e: e di levelt
	8:01-8:05	chafe divide i referenti in attivi, semiattivi e: inattivi,

Parlante	Tempo unità	Testo
	8:05–8:09	ehm il referente attivo è quello che è al centro dell'attenzione,
	8:09–8:13	il referente semiattivo è quello che non è al centro dell'attenzione ma è accessibile,
	8:13–8:18	mentre quello inattivo è quello che fa parte della nostra memoria ehm a lungo termine
	8:18–8:23	invece levelt divide~ e:h il referente in f~ e la divid~ divid~ le scale in fo:cus
	8:23–8:26	che è al centro dell'attenzione nell'universo del discorso,
	8:26–8:30	che è disponibile nell'universo del discorso, accessibile il il referente che è inferibile,
	8:30–8:33	e inaccessibile il referente che è totalmente nuovo,
	8:33–8:39	quindi abbiamo visto che anche per posizionare i referenti in un punto della scala dobbiamo tenere conto di tre ordini
	8:40–8:45	che:: sono che è lo status delle conoscenze ovvero se le co~ ovvero se queste esistono
	8:45–8:47	se ci sono, se non ci sono, l'origine delle conoscenze
	8:47–8:50	se sono pregresse, portate dal testo, portate dal contesto,
	8:50–8:56	e il grado di condivisione se sono pregresse attive, pregresse inattive, attivate dal discorso o attivate [dalla situazione].
BO117	8:55–9:00	[qual è il rap]porto tra accessibilità dei referenti e topic?
BO141	9:00–9:05	abbiamo visto che: il re~ il ref~ più il referente attivo è quello più accettabile come topic,
	9:05–9:11	abbiamo visto nel nell'ordine per esempio svo, oppure nei costrutti presentativi ho ics che c'è ics che
	9:11–9:14	quindi la più più il referente è attivo più è accettabile come topic,
	9:14–9:19	invece abbiamo visto come il brand-new anchored che è quello è è un elemento ex novo
	9:19–9:22	è que~ è quello meno meno frequentemente presente come topic,
	9:22–9:27	se vogliamo mettere un elemento nuovo a topic dobbiamo utilizzare delle strategie ovvero
	9:27–9:31	delle espressioni marcate come abbiamo visto per esempio la dislocazione a sinistra
	9:31–9:35	e che che in questo modo ci ci permette di di posizionare questo elemento a topic.
BO117	9:36–9:37	va bene,
	9:38–9:39	okay,
	9:40–9:41	m::h
	9:42–9:44	qual è la parte che le è interessata di più?
BO141	9:45–9:47	eh i post~ e::h è la relevance theory
BO117	9:47–9:50	la relevance theory, come mai?
BO141	9:50–9:52	perché:: mi è
	9:52–9:57	eh mi ha interessato in gen~ abbiamo visto che è stata è stata particolarmente sviluppata in ambito linguistico,
	9:58–10:02	ma che non è solo una teoria della ril~ della rilevanza che si applica nel linguaggio,
	10:02–10:08	in in generale, abbiamo fatto l'esempio di quando noi per esempio andiamo in giro per la strada e vediamo quello che ci interessa,
	10:08–10:11	e e abbiam~ fatto la distinzione fra vedere e guardare quindi
	10:11–10:16	ho: ho ho notato che effettivamente nella nella vita di tutti i giorni ci sono delle

Parlante	Tempo unità	Testo
	10:16–10:20	del d~ dei fenomeni che ci attirano di più perché in qualche modo
	10:20–10:27	abbiam~ abbiamo più bisogno eh di di di quel~ di quel~ o almeno la nostra vita verte di più in quel momento su
	10:27–10:32	u~ un determinato ambito, per esempio se io ho bisogno di di di andare al supermercato,
	10:32–10:35	di di comprare qualcosa oppure ho voglia di biscotti vado in giro e e
	10:35–10:41	e e ciò che m'(attira l'attenzione per esempio sarà l~ l~ la pubblicità d~ dei supermercati che vendono biscotti
	10:41–10:44	quindi è quello che in qualche modo permette
	10:44–10:48	credo che abbia anche un legame anche un po' (ama~) del marketing
	10:48–10:52	perché in qualche in modo attira l'attenzione come abbiamo visto nelle pubblicità
	10:52–10:56	che si possono creare dei terreni di pertinenza in altri mani~ manipolando la gente quindi
	10:56–11:02	è è un po': s~ sono strategie che ehm che che quando impari, quando le studi
	11:02–11:06	le impari a riconoscere quindi credo sia importante studiarle perché se no la >cioè<
	11:06–11:09	se no noi viviamo in qualche modo
	11:09–11:13	un po' dominati dagli altri senza sapere come gli altri si muovono per sottometterci in qualche modo
	11:13–11:17	dobbiamo è un po' un po' un po' di difesa l'ho vista come una teoria di difesa
BO117	11:17–11:18	((ride))
BO141	11:17–11:20	da da tecniche di [autodifesa]
BO117	11:19–11:20	[sì]
BO141	11:20–11:22	per per quello che mi ha interessato quindi:
BO117	11:23–11:28	e a questo punto difesa dall'abuso linguistico no? dal [linguaggio manipolatorio], cos'è?
BO141	11:25–11:26	[s:ì, sì]
	11:28–11:35	abbiamo visto: il linguaggio manipolatorio come a~ attra~ attraverso le inferenze, le presupposizioni
	11:35–11:38	eh in quanto: gli gli abusi linguistici eh
	11:38–11:43	mh ah in qualche in qualche modo violano le determinate massime a volte
	11:43–11:49	ehm e e quindi ci perme~ abbiamo abbiamo fa~ abbiamo avuto abbiamo fatto una specie di: di: di
	11:49–11:52	di: di insieme di: di di di di:
	11:52–11:58	abusi linguistici sul anche sul su~ sul sito che abbiamo visto come eh attraverso presupposizioni,
	11:58–12:04	ehm si si riesce ehm a a a a cr~ creare ap~ ap~ appunto a viol~ a violare
	12:04–12:08	eh de~ determinate determinate massime quindi in qualche modo ehm
	12:08–12:13	si si attivano presupposizioni per esempio con gli articoli ehm d~ definiti,
	12:13–12:16	d~ determinativi, e quindi eh diciamo che eh
	12:16–12:22	permettono e::h a la: permettono di di manipolare anche questo la gente in qualche m:h
	12:22–12:26	perché anche molt~ anche molti titoli per esempio di di di giornali,

Parlante	Tempo unità	Testo
	12:26–12:32	oppure di di riviste hanno qu~ questo linguaggio manipolatorio che tende eh [attraverso]
BO117	12:31–12:36	[ma perché] manipola~ cioè qual è (.) il meccanismo insomma?
	12:36–12:39	è giusto >cioè< si usano gli articoli definiti,
	12:39–12:45	abbiam visto tutta una serie di [altre] strategie, ma la manipolazione in cosa consiste?
BO141	12:40–12:41	[mh, mh]
	12:46–12:48	nell'attivare delle presupposizioni
	12:48–12:52	quindi:, per esempio:, e::hm
	12:52–12:54	l'utilizzo: eh di
	12:54–12:58	a~ abbiamo visto anche molti:: e::h
	12:58–13:02	m~ m~ molte pubblici~ non non sono pubbl~ erano f~ f~ frasi di pubblicità
	13:02–13:05	eh che in qualche modo eh attivano attivano
BO117	13:05–13:06	slogan
BO141	13:06–13:10	esatto degli slogan che eh a~ attivano dei frames in qualche modo eh
	13:10–13:16	ci permettono eh di i~ di i~ inferire per e~ d~ d~ ~d d'inferire q~ qualcosa
	13:16–13:20	ch~ ch~ ci per~ che (è bio~) che è che è negato per affermare qualcos'altro.
	13:20–13:27	quindi: abbiamo visto per esempio mo~ mo~ molte frasi come per esempio anche sa~ anche sapore vero che implica che c'è del falso,
	13:27–13:31	l'utilizzo ehm d~ del di di frasi con verbi,
	13:31–13:35	eh perché l~ perché frasi nominali non possono essere non possono essere smentite,
	13:35–13:41	mentre il verbo può essere smentito oppure utili~ utilizzando anche abbiamo fatto xxx l'esempio della coop
	13:41–13:46	eh sei tu che tu non puoi ri~ non puoi rinnegare te stesso quindi è una vici~ fa una vicinanza,
	13:46–13:51	oppure il fatto eh di di utilizzare le rime che facilitano la me~ la memorizzazione
	13:51–13:56	quindi anche: anche le pubblicità la~ lavorano o sull'attivazione di di di frames,
	13:56–14:01	o sulle presupposizioni, anche:: abbiamo visto: a~ per esempio i superlativi,
	14:01–14:08	oppure l'u~ l'u~ l'utilizzo del~ della o che in qualche modo eh n~ n~ non ti dà altre scelte in qualche modo
	14:08–14:12	quindi:: eh abbiamo visto n~ n~ n~ numerosi e::h
	14:12–14:15	numerosi slogan di questi, quindi:: sono
BO117	14:16–14:19	mh mh, (.) va bene,